

contenuto : contenitore

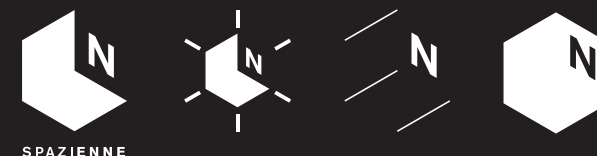
Lo spazio vetrina, convenzionale per caratteristiche e funzione, viene messo in discussione con l'intento di creare un ampliamento fruitivo e percettivo.
Non viene quindi considerato come spazio espositivo da riempire, ma come area intrinsecamente legata al lavoro, andando in questo modo a sovvertire il percorso ideativo.
I lavori si confrontano con la struttura e le peculiarità dello spazio dato, indagando la relazione tra idea di mostra e processo installativo.
Ogni singola vetrina risulta autonoma, proponendosi attraverso un unico punto di visione.
Lo spazio si definisce quindi, a partire da un intervento che ne annulla, amplifica o fa coincidere la sua visione dimensionale, rendendolo totalizzante, virtuale o a-dimensionale.
I tre lavori ragionano sullo spazio come limite nel quale posizionare il proprio pensiero.

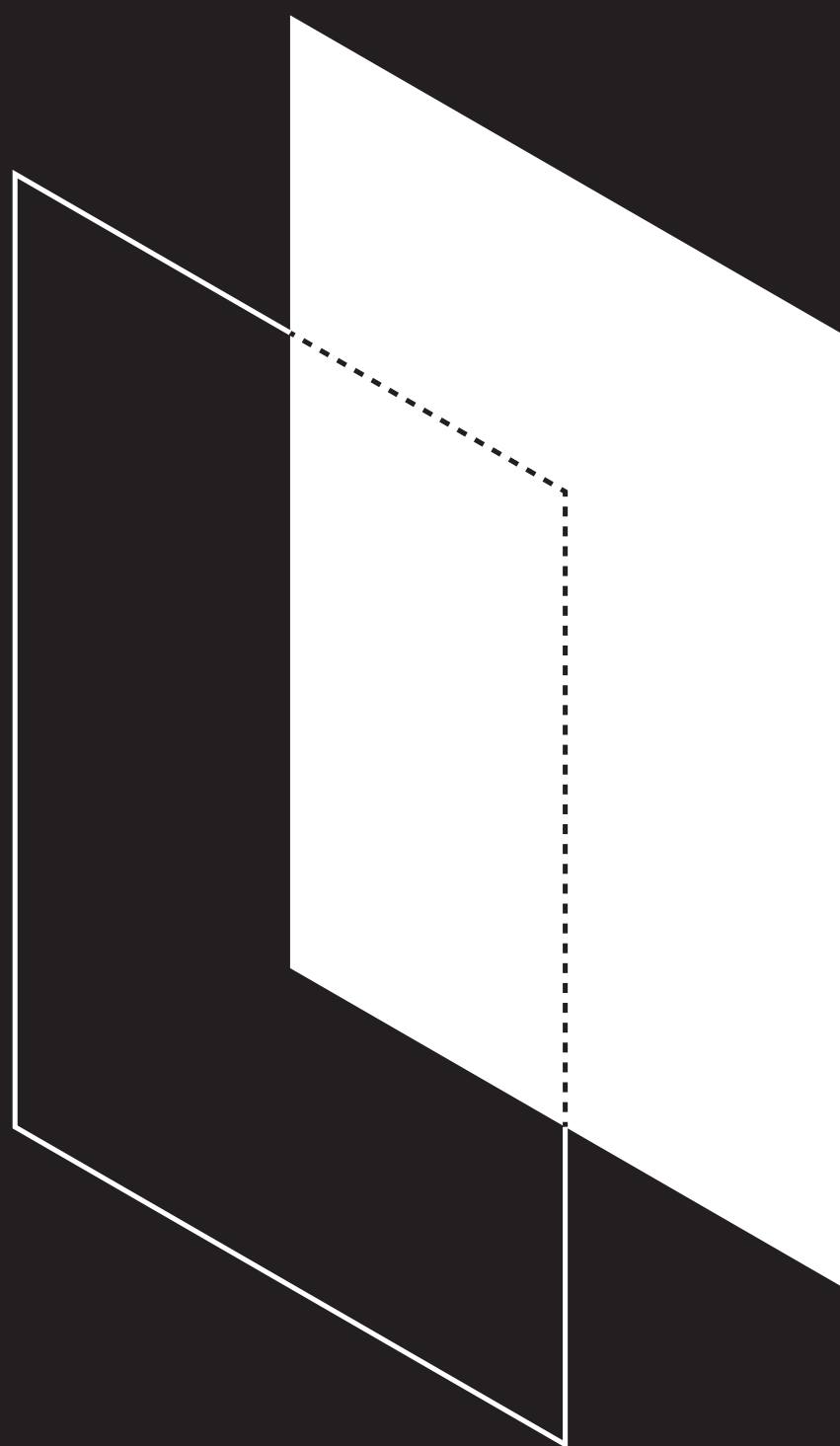
concetto : forma = oggetto : spazio

25 febbraio - 18 marzo 2017



Spazio Tripla
Via dell'Indipendenza, 71
40121 Bologna





Giulia Fumagalli
Cielato, Buio luce blu, 2017

Impulsi luminosi scandiscono intervalli di tempo corrispondenti a punti e a linee del codice Morse, trasmettendo un pensiero che sottende la realizzazione del lavoro. Vanificando la leggibilità e la decodificazione del testo aumentano le possibilità di esplorazione e di immaginazione. Luci a intermittenza annullano le caratteristiche dello spazio rendendolo monocromo bidimensionale.

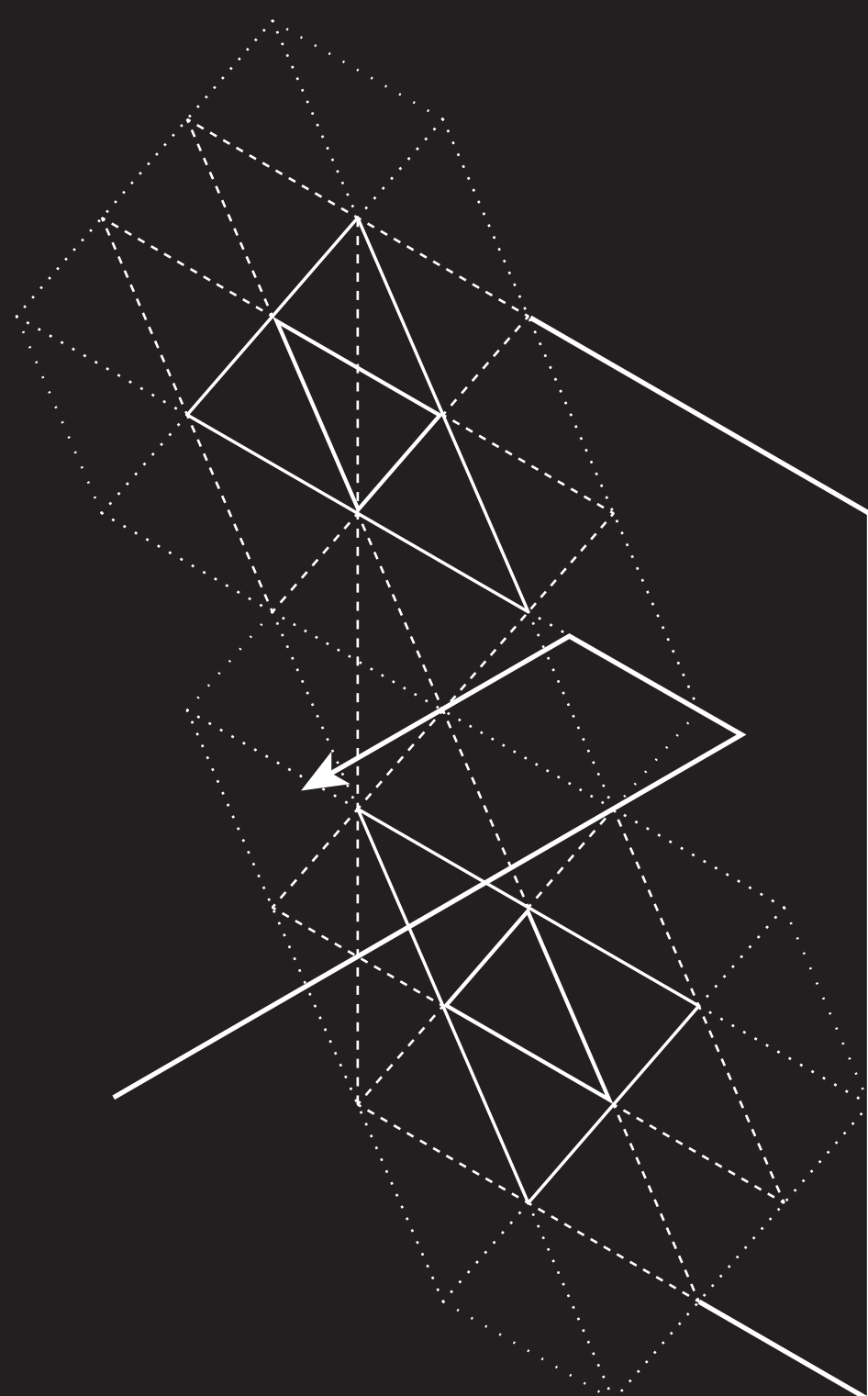
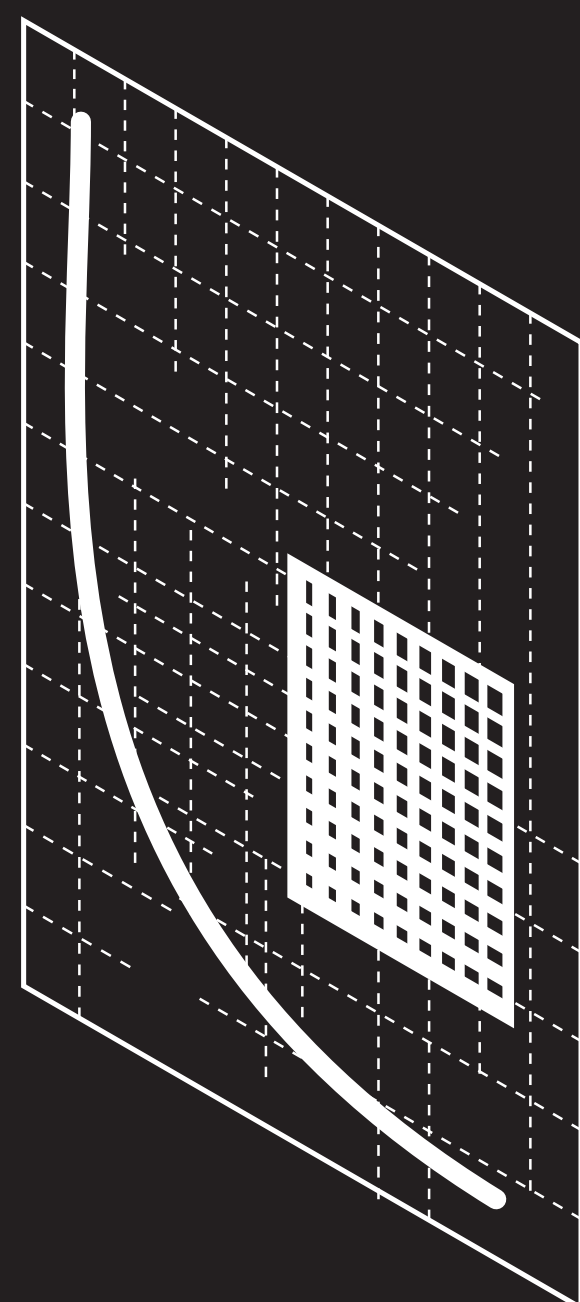
Buio e luce come volontà di comunicare mediante l'illeggibile.

concetto : forma = oggetto : spazio

Stefano Comensoli_Nicolò Colciago
WIP - quadrante, 2017

Composizione sospesa.
Elementi da cantiere il cui fondo è luce e la dimensione lo spazio.
Alta visibilità e ruggine, disegno grafico e materia coesistono in molteplici ritmi e messe a fuoco.
Furti visivi di un contemporaneo temporaneo tangibile e onnipresente.

contenuto = contenitore
concetto : forma = oggetto : spazio
concetto : oggetto = forma : spazio
concetto : spazio = forma : oggetto



F\Z Federica Clerici + Alberto Bettinetti
Cinetoscopiocaleidoritmico (periscopio), 2017

Il *cinetoscopiocaleidoritmico* ha come fondamento la struttura del caleidoscopio: tre specchi, che costituiscono i lati di un prisma regolare a base triangolare, danno origine a una serie sistematica di riflessioni.

Il dispositivo, privo degli elementi cromatici che determinano la permanenza di una figura visibile, si presenta come una struttura vuota che si attiva per interazione e intervento diretto sullo schermo, permettendo la visione di un gesto a contatto e in prossimità.

Le immagini caleidoscopiche determinate dal movimento stesso del fruitore, tramite gesto o percussione, assumono configurazioni in continua variazione intervallate da vuoti, andando a comporre sequenze ritmiche visive potenzialmente infinite.

Le azioni compiute in corrispondenza del dispositivo, persa la loro connotazione antropomorfa, diventano forme pattern, forme gesto, forme ombra, forme luce.

Il *cinetoscopiocaleidoritmico* permette la traduzione di gesti in visioni caleidoscopiche in cui la variazione ritmica sostituisce il colore.

L'installazione presenta una versione periscopica del *cinetoscopiocaleidoritmico* che permette di annullare la distanza imposta tra fruitore e dispositivo. Esso diventa così spazio di visione / azione.

gesto : dispositivo = visione : spazio